

A Venezia e a Perugia convegni e iniziative a fianco dei cronisti minacciati dalle mafie

Diritto di cronaca al centro del mirino

Al Festival del Giornalismo storie di tre anni vissuti pericolosamente nei "fort apache" calabresi



di Arnaldo Capezzuto

Inutile girarci attorno il giornalismo è nel mirino. Del resto "Le notizie, gli scoop come sono una notizia capodatore de il Mattino", storico quotidiano partenopeo ad un esordito Giancarlo Sisti, giovane cronista abusivo con la voglia di diventare "giornalista-giornalista". Ma il suo capo insiste, nel film "Fortapache" di Risi, e gli fa intravedere un'altra strada su cui può scorrere il mestiere: quella del "giornalista-impiegato" che fa più o meno il suo lavoro, non scontenta nessuno e, soprattutto, evita le "notizie di cazzo". Ma le regole spesso, quasi sempre, non te le vai a cercare, ti piombano addosso. Lettere intimidatorie, proiettili, auto bruciate, intrusioni, furti, minacce verbali e telefoniche, aggressioni e mi-

stragiate mentre sei in auto. Nello Rega, giornalista di Televisivo Rai è un esempio solo per un caso fortuito non è stato costretto al volto da un colpo di pistola mentre faceva ritorno a casa. "Ossigeno per l'informazione", è l'osservatorio istituito dalla Federazione Nazionale della Stampa e dall'Ordine dei giornalisti e diretto da Alberto Spampinato: si occupa dei giornalisti minacciati e delle notizie oscure con la violenza. Ogni anno l'Osservatorio produce il "Rapporto di Ossigeno" dove vengono denunciati tutti i casi di minacce e violenza contro i giornalisti e segnalate le notizie messe sotto silenzio. Numeri e storie che traggono lo stato di salute dell'informazione nel nostro paese e anche il livello di democrazia. Partecipò la Calabria detiene la maglia nera per numero di giornalisti minacciati: più di 20 episodi tra

il 2009 e il 2010. Sono cronisti di quotidiani locali e nazionali, emittenti televisive, freelance e giovanissimi redattori di siti di informazione, minacciati per aver raccontato dei fatti. Nell'ultimo rapporto tradotto in inglese, spagnolo e tedesco posto anche in lingua cinese il fenomeno appare in drammatica ascesa con 78 episodi di minacce e intimidazioni che hanno coinvolto circa 400 giornalisti. Cifre che fanno impallidire e segnalano una situazione che nel nostro paese non ha uguali in Occidente. Al Festival internazionale del giornalismo di Perugia che si terrà dal 13 al 17 aprile si parlerà anche delle minacce e del giornalismo minacciato. Tra i relatori ci saranno Andrea Gerli, collaboratore di "Lettera13.it" e di "Liberainformazione.org", Lucio Musolino, giornalista professionista, collabora dalla Calabria con "Il

Fatto quotidiano" e con il Tg di La7, Roberto Rossi, di "Ossigeno per l'informazione", e insieme a Roberta Mani autore del libro "Apostrofo, nella Calabria dei giornalisti scelfoni" (Marsilio, 2010), Pierpaolo Irsani, pm presso la Procura di Catanzaro dall'ottobre 2010, da oltre dieci anni si occupa di criminalità organizzata. Il Festival internazionale del giornalismo di Perugia è stato fondato nel 2006 da Arianna Ciccone e Christopher Potter ha l'obiettivo di parlare di giornalismo, informazione, libertà di stampa e democrazia secondo il modello 2.0. Un evento nato dal basso, aperto alle "incursioni" degli utenti, un evento unico dove i protagonisti dell'informazione provenienti da tutto il mondo si incontrano con i cittadini, i lettori, gli studenti, i professionisti, in un flusso continuo di idee, scambi, confronti.

PERICOLO PUBBLICO

(continua dalla 1a)

E i reati finanziari, i crimini dei colletti bianchi, la criminalità economica e politica? Come nei film americani, si dirà "problemi locali". Ogni paese se la vedrà a modo suo. Magari l'Italia, visto che arranca col made in Italy, potrebbe copiare leggi "ad noriam", processi brevetti, depenalizzazioni su reati di bilancio, e preconcipi anticipati. Oggi in Europa si fa un gran criticare il governo Berlusconi. Ma sotto sotto lo invidiano tutti a quelle governative europee non piacerebbe potersi strafare gli affari propri, con tanto di maggioranza parlamentare disposte anche a votare che uno ha scambiato un puttanella per la nipote di un Rai, che peraltro manca sta più al suo posto? Ci sarebbe il pericolo che le opinioni pubbliche scendano in piazza inferocite contro la violazione delle regole democratiche. Niente paura, arrivino i nostri e gli botte da orbi. Come scrive Laranes: "De allora battuta si delinea un mondo inquietante in cui gli uomini armati accrescano il loro potere influenzando più di oggi le grandi scelte della politica".

Marco Ferri

